

basaglia

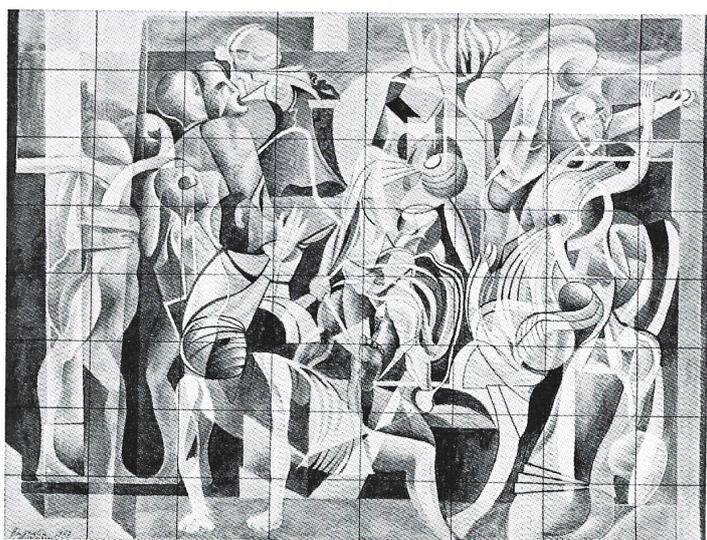
Catalogo N. 226 - nuova serie - 6 dicembre 1980 - 8 gennaio 1981

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E

vittorio basaglia

la strada del flagello

Inaugurazione sabato 6 dicembre 1980 alle ore 18



olio 1977 cm. 160x125

## La strada del flagello

Siamo stati abituati a pensare alla storia come storia delle idee, come storia essenzialmente politica, ma la storia è anche, se non soprattutto, il prodotto del rapporto degli uomini con la natura.

... In realtà tutta la storia sociale dell'uomo fino a non molti anni fa (e nel sottosviluppo ancora oggi) è stata scritta a caratteri di ferro e fuoco dal rapporto con la natura: per lunghi periodi da carestie, da epidemie, da malattie croniche e, in genere, da mortalità infantile e quindi da durata media della vita, dovuta alla cattiva alimentazione dei ceti proletari ed alla mancanza d'ogni forma di igiene e di prevenzione. A questi flagelli occorre aggiungere quelli connessi alla furia devastatrice della natura; i terremoti, le alluvioni, le frane, tutte forze naturali che in certi periodi hanno operato più efficacemente delle forze umane.

... Una pestilenza mieteva non meno vittime di una guerra e poneva gli stessi problemi ...

... Vittorio Basaglia da anni, con la sua pittura, batte le campagne d'Europa fra il Medioevo e il '700 per rintracciare le piste di questo passato: esaminare le tracce lasciate dal passaggio delle guerre, ma anche dal passaggio delle malattie sociali e di quelle ventate di follia e fanatismo collettivi che dappertutto hanno affermato il regno della morte. Attraverso una lunga, sistematica ricerca Vittorio è andato a frugare nelle grandi migrazioni di massa, nelle epidemie, nelle carestie constatando come ovunque si producessero gli stessi processi di disgregazione sociale, culturale e psichica.

Così il mondo della stregoneria diabolica altro non era se non una proiezione fantastica e superstiziosa del bisogno della mentalità contadina di esorcizzare la paura della morte e di esprimere la propria domanda di reintegrazione nel mondo: biso-

gnava distruggere il male (bruciarlo fisicamente, come appunto si faceva con le streghe) per poter coltivare un progetto di salvezza.

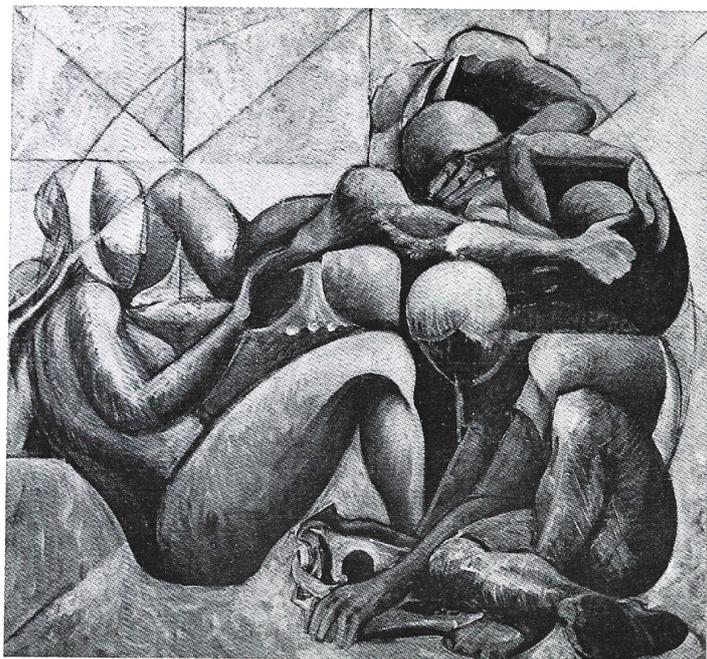
Il lavoro che Vittorio espone quest'anno documenta non solo la sua volontà di interpretare la storia d'Europa come storia sociale: come storia, cioè, anche delle classi subalterne, del dramma della loro lotta per la vita e del formidabile tentativo di fare di questa lotta un'affermazione di valori umani, documenta anche un modo di pensare alla funzione dell'arte ed un metodo di far pittura: partendo dalle immagini, dalle cronache, dai libri per arrivare attraverso il disegno o l'incisione fino al quadro, all'oggetto in rilievo, alla scultura sempre entro un ciclo figurativo imperniato su di un messaggio storico-politico da comunicare allo spettatore.

... Il passato, di umano, ha visto soprattutto questo disperato tentativo dei ceti proletari di umanizzare le loro disumane condizioni di vita.

La peste, le carestie, le calamità naturali divengono, quindi, pure un simbolo di grandezza umana e la pittura di Vittorio è esaltazione di questa grandezza, comunicazione e tentativo di stimolare nelle classi popolari la coscienza della miseria e nello stesso tempo dello splendore del loro destino storico.

Roma, 1980

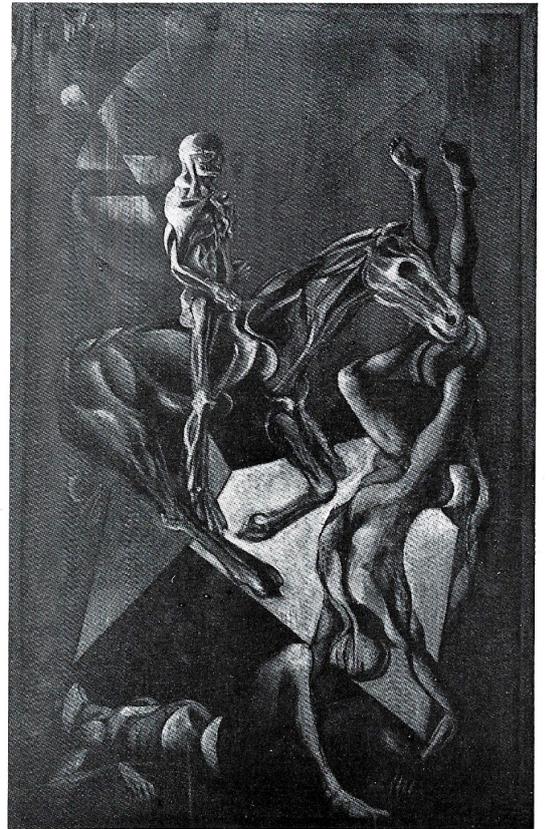
Aldo Musacchio



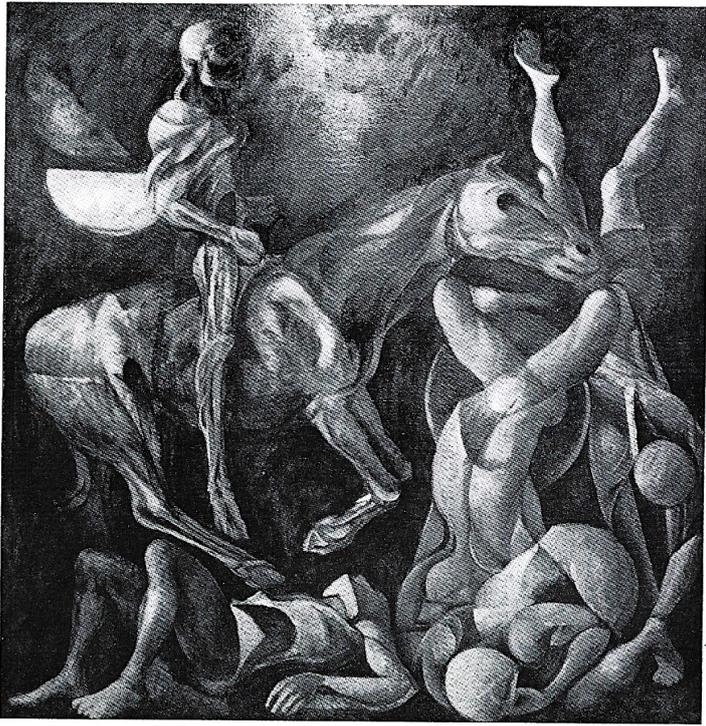
olio 1980 cm. 100x110



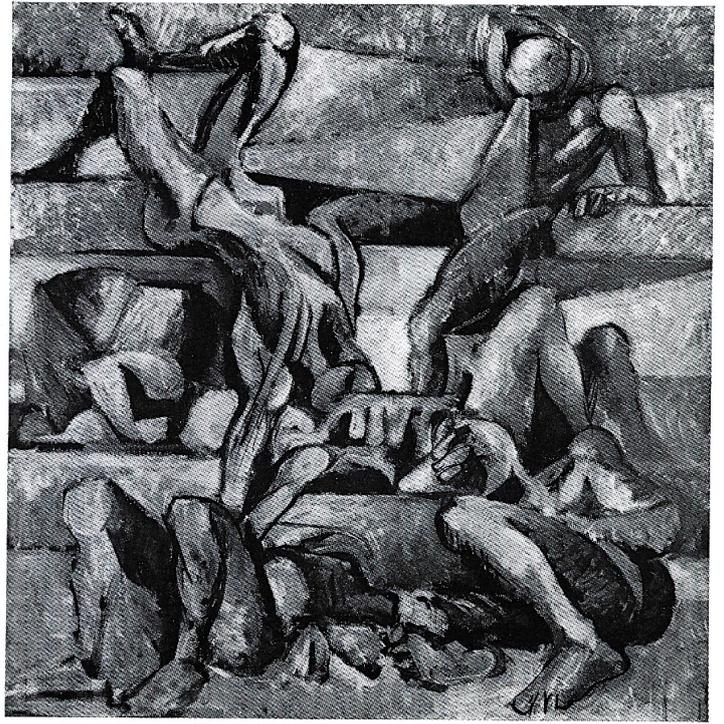
*olio cm. 70x100*



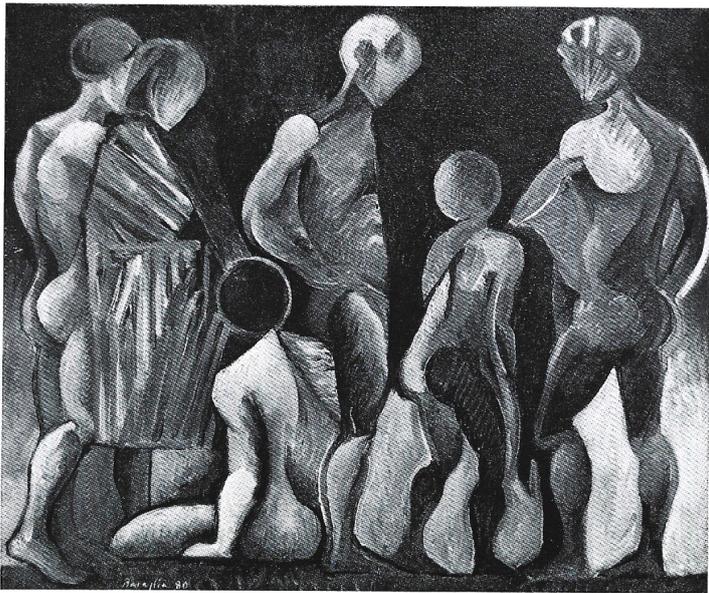
*olio cm. 70x120*



*olio cm. 190x190*



*olio cm. 50x50*



olio 1980 cm. 50x40

Vittorio Basaglia è nato a Venezia nel 1936.

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera con Marino Marini. Ha partecipato a varie collettive annuali della Bevilacqua La Masa di Venezia, alla Mostra d'Arte Giovanile di Roma nel 1958, al VII Festival Mondiale della Gioventù a Vienna, all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma, alla I Biennale d'Arte di Parigi, ancora a Parigi al Salon National nel 1961, alla Esposizione della Pittura Italiana nel Museo d'Arte Moderna di Kamakura (Giappone), XI Biennale di Alessandria (Egitto) e a molte altre manifestazioni d'Arte in Italia e all'estero. Sue mostre personali sono state allestite presso Gallerie italiane e straniere, a Venezia, Roma, Milano, Parigi, ecc.

Della sua grafica, oltre alla cartella sul "Trionfo della morte", sono da ricordare le acquaforti con cui ha illustrato le poesie dei "Paysages Provisoires" di Carouche, le incisioni su linoleum dedicate ai versi di Michele L. Straniero "Sei scherzi per Capodanno" e la cartella di 20 serigrafie "Marco Cavallo" nata da una esperienza di lavoro all'Ospedale Psichiatrico di Trieste.

Tra i premi conseguiti: I Premio alla Mostra Nazionale d'Arte Giovanile (Roma 1958); Premio acquisto del Rotary Club di Venezia alla Collettiva Bevilacqua La Masa nel 1963; I Premio per la Pittura alla LII Collettiva Bevilacqua La Masa nel 1964. Nel 1978 ha tenuto una mostra antologica alla Kunsthalle di Rostock, alle Hochschule di Dresda e al Palazzo della Permanente di Milano.

Catalogo stampato in 800 copie di cui 50 contengono una acquaforte originale numerata 1/50 50/50 firmata dall'artista